

Sangalli: «Meno tasse per sostenere i consumi»

Appello al governo, pronto a varare il piano anticrisi

— ROMA —

FAMIGLIE, imprese, banche ma anche infrastrutture: durante questa settimana il governo chiarirà la portata degli interventi per difendere l'economia reale dai contraccolpi della crisi internazionale. Il problema resta quello della tenuta dei conti pubblici: l'ipotesi di declassare le tredicesime è valutata da tutti in modo positivo ma proprio ieri il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha ribadito come la misura sia troppo cara (circa 8 miliardi) e comunque non risolve il problema dei consumi. Resta all'esame l'ipotesi di alcuni interventi

per aiutare le famiglie sul fronte della natalità: il premier punta a reintrodurre il "bonus bebe" (un assegno per ogni nuovo nato) e si fa strada anche l'idea di un prestito di 5.000 euro per le famiglie numerose che procreano ulteriormente, da restituire con un interesse del 4%. Molto caldo il capitolo bancario, con l'ingresso dello Stato in un sistema alla "francese" (senza diventare azionista), mentre si studia l'ammorbidimento del patto di stabilità interno, l'opportunità di destinare più fondi per la cassa integrazione e di riavviare i cantieri delle grandi infrastrutture: pochi giorni fa lo stesso Berlusconi aveva fornito la cifra, nel complesso 16 miliardi di investimento.

Carlo Sangalli
guida la Confcommercio
(foto NewPress)



di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

«**P**URTROPPO la crisi non è un'invenzione. Con questi chiari di luna non si può più aspettare: bisogna intervenire subito». Il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli, cita Keynes per spingere governo, forze sociali e banche a muoversi: «Se ragioniamo solo a lungo termine nel frattempo saremo tutti morti».

Il presidente Berlusconi esorta ad essere ottimisti, lei, invece, sembra pessimista.

«No, sono realista. Qualche settimana fa il nostro ufficio studi avevamo previsto una riduzione del Pil nel 2009 dello 0,3%. Il Fmi ora dice che il calo sarà dello 0,6%».

E questo che significa?

«Che la situazione si sta deteriorando molto rapidamente. Se ci limitiamo solo a discuterne sarà sempre peggio».

Quindi?

«Bisogna darsi da fare subito».

In che direzione?

«Di sicuro riconoscendo che il nostro tallone d'Achille è la debolezza dei consumi interni. Le

famiglie italiane non ce la fanno più. Alla fine di quest'anno la spesa delle famiglie si sarà ridotta dello 0,7%, e nel 2009 di



almeno un altro 0,5%».

Si preoccupa per le famiglie, o per le imprese commerciali?

«Per tutti: se c'è una falla nella nave vanno a fondo tutti, dal comandante all'ultimo mozzo. Ora tutti devono fare la loro parte».

Tutti chi?

«Forze sociali, governo, Parlamento, banche, non sono possibili per nessuno né sconti, né scorciatoie».

E' il momento di remare tutti nella stessa direzione».

Quale direzione?

«L'economia dei servizi genera più del 40%

del Pil italiano. Se cedono le piccole e medie imprese la crisi diventa irreversibile».

I commercianti, però, con i prezzi non ci vanno leggeri.

«Smettiamola con questa novella. La stragrande maggioranza dei

commercianti si sta comportando in modo corretto. Lo prova l'andamento dei nostri prezzi che è sostanzialmente uguale con quello degli altri Paesi europei».

Torniamo agli obiettivi.

«Serve uno straordinario impegno per mobilitare tutte le politiche, e tutti gli strumenti per fare ingranare la marcia della crescita. O quanto meno frenare la crisi».

In concreto?

«Va ridotta la pressione fiscale e si deve investire in infrastrutture. L'Ocse ci ha detto che siamo il sesto Paese al mondo per pressione fiscale. E' troppo, soprattutto in questa fase».

Ridurre la pressione fiscale avrebbe un effetto negativo sui conti pubblici.

«E' vero per cui serve esse-

re molto rigorosi. Si deve intervenire con decisione sulla spesa pubblica improduttiva. E' necessaria una seria azione di recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale. Tutto quello che si ottiene andrà usato per ridurre la pressione fiscale».

Per vederne gli effetti, però, servirebbero mesi, forse anni.

«Nel frattempo alcune cose dovrebbero essere fatte lo stesso».

Ad esempio...

«Va rafforzata la riduzione del prelievo fiscale su straordinari, premi, utili reinvestiti, aumenti delle retribuzioni legati agli incrementi di produttività. Soprattutto va messo un tappo subito».

Quale tappo?

«Va detassata tutta, o almeno gran parte, della prossima tredicesima. Sarebbe un intervento concreto per aiutare famiglie e imprese».

Ma alle casse dello Stato costerebbe tra i sei e gli otto miliardi di euro?

«E' vero, ma almeno 5 miliardi si tradurrebbero in maggiori consumi. Si darebbe fiducia alla famiglia in vista del Natale, si frenerebbe il calo del Pil e buona parte di quei soldi tornerebbero allo Stato sotto forma di entrate fiscali».

Berlusconi ha proposto di versare l'Iva solo dopo la vendita dei prodotti?

«E' una buona idea. Darebbe una boccata d'ossigeno alle imprese, ma il nodo da sciogliere subito è quello dei consumi. Serve una vera botta di coraggio perché il rischio è che la crisi diventi così pesante da non poterla più governare».

IN FRETTA

La situazione economica si sta deteriorando molto rapidamente, servono interventi immediati

